

Dies

agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@cislsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXIX - NUMERO 16
17 dicembre 2021

Dies 137

Gavino Carta: «Le ingenti risorse finanziarie a disposizione della Regione debbono essere utilizzate per affrontare l'emergenza sociale, per il contrasto alle povertà, per il lavoro, contro gli squilibri territoriali e lo spopolamento»

Dies 138

Manovra. Sbarra (Segretario generale Cisl): «La nostra manifestazione di sabato 18 dicembre non 'contro' ma per rivendicare sviluppo, occupazione, coesione con uno spirito propositivo»

Dies 139

Intervista al segretario nazionale Cisl Angelo Colombini sull'attuale momento politico sindacale. «PNRR, una carta di credito da far fruttare»

Dies 140

Eletti i nuovi segretari generali territoriali lavoratori postali di Sassari, Olbia, Oristano e Ogliastra

Dies 141

Alessio Aresu confermato alla guida della Felsa Sardegna

Dies 142

III Assemblea territoriale delle Filca Ogliastra. Il 55% degli edili territoriali aderisce alla Cisl

Dies 143

Angelo Caria confermato segretario generale della FNP-Sulcis Iglesiente

Dies 144

Francesco Piras nuovo segretario generale della FNP di Cagliari

Gavino Carta: «Le ingenti risorse finanziarie a disposizione della Regione debbono essere utilizzate per affrontare l'emergenza sociale, per il contrasto alle povertà, per il lavoro, contro gli squilibri territoriali e lo spopolamento» (dies 137/2021)

CAGLIARI - «Il 2021 ha reso ancora più evidente per gli effetti della pandemia, le criticità economiche e sociali della Sardegna. Nonostante alcuni timidi segnali di ripresa restano preoccupanti diversi indicatori, e testimoniano l'urgenza di affrontare con maggiore determinazione ed efficacia la questione sociale come aspetto primario della crisi in cui versa l'Isola». Il segretario generale Cisl, Gavino Carta, indica alla Giunta i settori di spesa dove spendere prioritariamente le ingenti risorse di cui disporrà nei prossimi anni a Sardegna. «Le caratteristiche di questa vera e propria emergenza, ormai quasi endemica, riguardano – per Carta e la Cisl - la povertà materiale e l'esclusione dal godimento dei servizi primari, a iniziare da quelli sanitari, gli squilibri territoriali e dello spopolamento (che penalizzano ormai decine e decine di comunità), la disoccupazione giovanile e di genere, la precarietà del lavoro».

«Sono aspetti di una crisi che riguarda un modello di sviluppo condizionato da vincoli esterni (ad esempio la condizione di insularità e la necessità di recuperare le pari opportunità rispetto alle altre regioni che usufruiscono della contiguità territoriale), ma anche da vincoli interni (come l'insufficiente efficienza ed efficacia dell'azione politica e istituzionale nella programmazione dello sviluppo e nella spesa delle risorse finanziarie). Problemi, questi, che vengono da lontano – aggiunge il segretario generale - e che non si è ancora riusciti ad affrontare con la necessaria capacità e determinazione nonostante la disponibilità di ingenti risorse finanziarie provenienti in tanti anni dalla programmazione europea; ciò anche perché la loro destinazione ha di fatto sostituito gli interventi dello Stato e della stessa Regione nelle finalità ordinarie e di loro più diretta competenza.

«L'ingente disponibilità di risorse finanziarie rappresenta un valore aggiunto solo se la loro programmazione fa riferimento a un modello di

sviluppo in grado di creare ricchezza economica e sociale, e a una organizzazione istituzionale efficiente ed efficace come soggetto regolatore e di spesa. Un aspetto tanto più importante se si pensa che il 2022-27 vedrà la Regione Sardegna con una disponibilità finanziaria senza precedenti. Al netto del PNRR, del FEASR e FSC 2021-2027 la Regione dovrà infatti spendere 1,3 miliardi di euro del POR FESR-FSE-FEASR 2014-2020 (dato dell'Ispettorato generale rapporti finanziari con l'Unione Europea "IGRUE", del Mef, al 30.6.2021), 1,56 miliardi di euro FSC 2014-2020 (sempre dati monitoraggio IGRUE), oltre che programmare e spendere 2,9 miliardi di euro del POR FESR-FSE 2021-2027. A ciò si aggiunga che le Regioni dovranno gestire 66 miliardi di euro del PNRR, di cui il 40% dovrebbe essere indirizzato al Sud, con la Regione Sardegna che, rispondendo agli avvisi con progetti validi, potrebbe aspirare a ulteriori 4 miliardi di euro. A queste si dovrebbero peraltro aggiungere le risorse del Piano di Sviluppo e Coesione 2021-2027 che, secondo quanto annunciato nei giorni scorsi, ammonterebbero tra i 4 ed i 5 miliardi. Un ammontare imponente di risorse che richiede efficacia ed efficienza nella programmazione, attuazione e spendita, a proposito della quale vale la pena di ricordare che la Banca dati sugli investimenti regionali attesta un numero di opere incompiute per regione nel 2020 di 40 nel Sud (comprese le Isole), contro le 16 al Centro e le 8 al Nord, con la Sicilia che ne presenta 133 e la Sardegna 53.

Accanto al problema delle opere, da intendere come necessaria infrastrutturazione materiale, dove la Sardegna registra uno storico ritardo (da inserire in questo aspetto anche il sistema delle reti e dei trasporti), la lotta alle povertà e per un lavoro sufficiente e dignitoso rappresenta una priorità ineludibile, documentata dal numero notevole delle persone e dei nuclei familiari che vivono in una condizione di povertà assoluta, relativa o di scarsa disponibilità di risorse finanziarie e materiali. Si pensi infatti solo alle 51.182 domande di NASPI presentate alla data dell'11.10.2021, alle 22.522 sui Fondi di solidarietà, alle 69.578 di CIG in deroga, alle 34.225 richieste di CIG ordinaria, ai 56.437 nuclei familiari coinvolti (gennaio-agosto 2021) dalle do-

mande di Reddito di cittadinanza (importo medio mensile Euro 543,04), ai 5.937 nuclei coinvolti dalle domande di Pensione di cittadinanza (importo medio mensile 274,27). La Banca d'Italia ha documentato per la Sardegna, per il 2020, e per il 2021 è probabile che non si discosterà di molto, una riduzione del reddito disponibile delle famiglie del 5,1% rispetto all'anno precedente, contro la media del 2,7 in Italia. Il ricorso alle prestazioni sociali, indispensabili in questo contesto, può mitigare il peso della povertà, ma rappresenta nel contempo un indicatore del livello di difficoltà delle famiglie e dello stesso sistema produttivo di produrre ricchezza e di garantire una sua più equa distribuzione.

Save the Children ha evidenziato come più di un minore su cinque (22,8%) viva in condizione di povertà relativa commisurata agli standard di vita prevalenti in una determinata area geografica. Una percentuale superiore alla media nazionale.

Anche le pensioni, per la gran parte, hanno importi al di sotto dell'indice di povertà relativa. Esclusa la gestione dei dipendenti pubblici, in Sardegna, le pensioni di vecchiaia sono 187.699 con un importo medio mensile di 1.136,62 euro; quelle di invalidità 37.642 con un importo medio mensile di 660,63 euro; le pensioni ai superstiti sono invece 91.232 per un importo medio mensile di 612,16 euro; le pensioni-assegni sociali 31.208 con un importo medio mensile di 462,09 euro; le pensioni per gli invalidi civili sono 126.362 con un importo medio mensile di 430,73 euro. Il totale delle pensioni arriva dunque a 474.143 per un importo medio mensile di 762,73 euro. Anche rilevando che si tratta del numero delle pensioni, va evidenziato che si è di fronte a importi ben al di sotto di quelli del Centro e del Nord del Paese; la storia lavorativa dei sardi nel privato e nei servizi è infatti spesso costellata di crisi produttive, di ammortizzatori sociali, disoccupazioni e precarietà.

Gli squilibri territoriali e lo spopolamento sono l'altra emergenza rilevante dell'Isola. Offrire dei bonus per incentivare la permanenza nelle aree e nei comuni dove persiste questo fenomeno è del tutto inutile se non si valutano le cause che lo determinano. L'assenza o la carenza di infrastrutture materiali e immateriali (ad esempio il sistema delle reti), le difficoltà nel godimento dei

servizi primari (sanità e scuola in primo luogo), il lavoro che manca per la mancanza di adeguate realtà produttive, le irrisolte problematiche dell'allevamento e il vuoto delle politiche per le aree rurali e i comuni demograficamente minori, sono solo alcuni degli aspetti più evidenti dello spopolamento e degli squilibri territoriali.

E' utile evidenziare che su 377 comuni 258 sono sotto i 3000 abitanti, con 528.753 residenti, e il 31,6 % della popolazione regionale, e che 31 comuni dell'Isola rischiano l'estinzione tra 10 e 60 anni. Nel 1961 la popolazione dei comuni dell'interno era il 51% del totale regionale. Il 19,4% in più rispetto ad oggi. L'area costiera ha avuto un aumento di più del 52% rispetto allo stesso periodo. Oltre all'aspetto demografico è necessario rilanciare il tema delle aree interne come dimensione economica e sociale in difficoltà e sulle quali è indispensabile intervenire. Il 90% dei comuni delle aree interne ha una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, l'83% ha una popolazione inferiore ai 3000 abitanti. Tutti i comuni sardi ricadenti in aree periferiche e ultraperiferiche (secondo la metodologia DPD-UVAL) hanno una vocazione prettamente rurale. Si è dunque di fronte a una realtà che necessita di provvedimenti legislativi, di misure e strumenti, di impegni finanziari che vanno programmati e attuati anche con un forte e diffuso coinvolgimento delle rappresentanze economiche e sociali. E' questo l'appello che il sindacato lancia alla Giunta regionale che però sembra intenzionata a procedere in solitudine. Un errore che rischia di compromettere le possibilità di spendere presto e bene le ingenti risorse finanziarie disponibili per rilanciare lo sviluppo e il lavoro nell'Isola. Fare da soli non è un buon viatico neppure per gli esecutivi forti, figuriamoci in una situazione come la nostra, caratterizzata da difficoltà obiettive e vincoli di diversa natura che per essere superati necessitano di unità di intenti, di apporti programmatici e di capacità attuative sia a livello locale che regionale.

Manovra. Sbarra (Segretario generale Cisl): «La nostra manifestazione di sabato 18 dicembre non 'contro' ma per rivendicare svi-

luppo, occupazione, coesione con uno spirito propositivo» (dies 138/2021)

CAGLIARI - «Non è vero che Mario Draghi vada avanti per la sua strada, senza badare troppo alle richieste dei sindacati. E, per capirlo, basta confrontare la Legge di Bilancio di oggi con quella di ottobre. Di passi avanti ne sono stati fatti tanti, proprio in virtù del dialogo riconquistato con il Governo». Lo ha sostenuto nei giorni scorsi in una intervista a 'Globalist' il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. «Abbiamo ottenuto miglioramenti fondamentali su riduzione delle tasse ai lavoratori e pensionati - ha aggiunto Sbarra- risorse per gli ammortizzatori universali, stanziamenti per la sanità e la non autosufficienza, rinnovi al pubblico impiego, aumento del fondo caro bollette, rifinanziamento del Reddito di cittadinanza, rivalutazione delle pensioni, aumento della tax area per i pensionati. E poi l'impegno forte ad aprire al più presto un confronto con il sindacato per superare le rigidità della Legge Fornero e per accelerare la riforma fiscale. Avanzamenti ottenuti da una mobilitazione sindacale intransigente, responsabile e costruttiva».

Il leader della Cisl ha inoltre ribadito la necessità di «proseguire su questa strada per migliorare ulteriormente l'azione pubblica, a sostegno delle fasce e delle zone deboli». E sulla manifestazione nazionale di sabato prossimo in Piazza Santi Apostoli a Roma, Sbarra ha ricordato che sarà nel segno della responsabilità e della partecipazione. «Non andiamo in piazza contro - ha detto - ma per rivendicare sviluppo, occupazione, coesione sociale con uno spirito propositivo. La Cisl punta a migliorare ulteriormente i contenuti della manovra su lavoro, scuola, politiche industriali, occupazione di giovani e donne, caro-bollette, impegnando il Governo sulle stringenti priorità economiche e sociali, senza incendiare i rapporti sociali e industriali». «Non è lo sciopero la via giusta - ha ribadito - bisogna consolidare l'interlocuzione con il Governo che non vuol dire deporre gli strumenti dell'iniziativa sindacale, ma essere consapevoli che in questa delicata fase della storia nazionale serve coesione sociale. Unità d'intenti e d'azione, che portino a risposte su un'agenda sociale ben definita nei temi del lavoro stabile e di qualità, della formazione, del con-

trasto all'inflazione, della ripartenza dei salari e di tutti i redditi, della transizione industriale e della convergenza sociale e territoriale. Obiettivi che richiedono un governo partecipato degli investimenti e dei progetti del PNRR e che vanno inseriti in un quadro organico e concertato, con riforme condivise che aprano una stagione di crescita che non escluda nessuno». Il segretario generale della Cisl, infine, ha sottolineato come l'azione unitaria del sindacato sia «un grande valore, che bisogna saper coltivare ogni giorno con i fatti e non a parole. Resta, però, un mezzo e non un fine in sé. È evidente che in questa vicenda sono riemerse con nettezza due culture sindacali diverse: una più movimentista e antagonista, l'altra più pragmatica e partecipativa. Un monito ai soloni che continuano a parlare di sindacato unico. Vedremo nelle prossime settimane quanto e come sarà possibile tornare a fare sintesi su obiettivi e modalità d'azione».

Intervista al segretario nazionale Cisl Angelo Colombini sull'attuale momento politico sindacale. «PNRR, una carta di credito da far fruttare» (dies 139/2021)

CAGLIARI - Con il Recovery Fund e il conseguente PNRR è stata messa nella mani degli italiani una carta di credito che il nostro Paese dovrà far fruttare al massimo. «Sta a noi usare gli strumenti che ci sono stati messi a disposizione per investire sul digitale e sul green - dice il segretario nazionale Cisl, Angelo Colombini - nonché su un lavoro dignitoso, uscendo dal nero, con la giusta retribuzione, con rispetto della salute e sicurezza dei lavoratori». A Cagliari per partecipare, a nome di Cgil, Cisl e Uil alle manifestazioni sindacali organizzate in tutto l'Italia per pressare sul Governo perché modifichi la manovra di bilancio, Colombini indica il percorso, gli impegni e il modo di operare «Perché se non saliremo su questo treno, difficilmente avremo altre opportunità. Il nostro Paese sta vivendo un momento importante per la sua storia».

Importante è evidente, ma addirittura storico «Non portiamo appresso solamente la recente e ancora attuale crisi pandemica, con i morti, i distanziamenti, le chiusure, le perdite di posti di lavoro e il crollo della nostra economia, ma anche gli effetti di tanti anni di errori della politica

nel disegnare le strategie del Paese. Almeno 20 anni di mancate riprese, crescita insufficiente e aumento delle disparità sociali. Anni in cui il nostro paese ha perso 25 punti di PIL rispetto alla media europea con il nostro tasso di occupazione attestato al 65%, penultimo in Europa, davanti solo alla Grecia. E all'interno di questo, ancora peggiore lo squilibrio a danneggiare i giovani e le donne».

Praticamente l'inizio del nuovo Millennio ha portato solo problemi all'Italia?

«Sicuramente al mondo del lavoro. Perdita di produttività e, insieme, di valore dei salari. Concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e di aumento delle povertà assolute. Anni di inerzia nella lotta all'evasione fiscale, stabile sulla soglia record di 110 miliardi all'anno».

Con il PNRR e il "rimbalzo" creato dalla ripartenza post covid tutto sarà risolto?

«Sarebbe un errore gravissimo pensare che basti recuperare il PIL perduto con la pandemia! Riposizionarci ai livelli del 2019 e poi ripartire con una crescita asfittica come quella degli anni precedenti, fosse anche 1,5/2 punti come i migliori pronostici indicano, finirebbe per aumentare le distanze tra l'Italia e l'Europa: a subire il peso dell'inefficienza sarebbero ancora una volta i lavoratori e i pensionati».

Con la next generation l'UE traccia una linea di confine e una nuova direttrice di marcia.

«L'Europa, che per molti anni aveva avuto un rigore troppo duro, oggi rilancia gli investimenti, per creare occupazione, per sviluppare l'economia, per distribuire reddito. Un piano straordinario di finanziamento degli investimenti non privo di obblighi. Ma sono gli obblighi che noi abbiamo sempre voluto e cercato».

Quali sono questi obblighi?

«Fare le riforme e gli investimenti necessari a garantire l'efficienza e la modernizzazione del Paese; investire nel proprio futuro energetico e nell'ambiente. Questo deve valere soprattutto in Sardegna, unica regione italiana senza gas e aver tolto dal nuovo dpcm la dorsale vuol dire aver definito una distribuzione del gas in modo diverso nei vari territori della Sardegna e un prezzo diverso tra i cittadini e tra le imprese. Inoltre attuare politiche per i giovani e per le donne, anelli deboli di una società ingiusta, che sono anche il

veicolo per proiettarci nel futuro di una società diversa, ma radicati nel proprio territorio/regione. Ripristinare e garantire condizioni di legalità e trasparenza nella nostra economia deturpata dalla corruzione, da una cultura parassitaria che, pur appartenendo a una minoranza dei cittadini, colpisce e fa male a tutti».

Il sindacato si è mobilitato, in pratica, perché non vuole che una partita così delicata come il PNRR sia lasciata esclusivamente nelle mani della politica. E' così?

«Un momento così cruciale della nostra storia non può non vedere protagonisti le lavoratrici e i lavoratori che con la loro onestà, impegno, con il loro sacrificio hanno tenuto in piedi il Paese anche quando le condizioni erano le più avverse e contrarie. Le lavoratrici e i lavoratori meritano di essere ascoltati, perché le decisioni che si stanno prendendo con la legge di bilancio non varranno solo per un anno. Oggi noi dobbiamo scrivere l'inizio di una nuova storia del nostro paese e vogliamo scriverlo insieme».

Quali sono le richieste sindacali?

«Maggiore attenzione ai redditi più bassi.. Ricordo che l'85% dell'Irpef è versato dai lavoratori e dai pensionati. Crediamo sia il momento di rivedere interamente il nostro sistema fiscale in termini di giustizia, equilibrio, sostenibilità. Il Governo ci deve dare garanzia sui tempi di attuazione della riforma complessiva, che non possono essere i 18 mesi, un'eternità, previsti dalla legge delega. Da subito, ci deve essere una riduzione significativa della pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati. Devono essere rafforzati gli interventi di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale».

Il sindacato insiste molto sul tema pensioni. Perché?

«Non ci prendano in giro con quota 102 che non risolve i problemi. Con la proposta del governo solo pochi fortunati potranno andare in pensione nei prossimi anni e, nel frattempo, si tornerebbe alla Legge Fornero con tutte le disfunzioni e i pericoli che essa contiene».

Vi accusano di essere molto, troppo, attenti ai pensionati

«Credo che ai nostri pensionati l'adeguamento degli assegni, il sostegno per la non autosufficienza, un alleggerimento del carico fiscale,

un'estensione della quattordicesima glieli dobbiamo, non solo perché sono norme di giustizia sociale universale ma anche per gratitudine, per ciò che ci hanno lasciato, e per responsabilità verso i nostri figli. Noi dobbiamo molto ai nostri anziani».

Per i giovani, il sindacato che cosa dice?

« Per le nuove generazioni, per i nostri giovani, e anche per i lavoratori meno giovani, sul tavolo ci sono ancora temi aperti su cui la legge di bilancio non ci soddisfa. C'è la questione degli ammortizzatori sociali, per i quali la nostra lotta ha fatto sì che un pò per volta si sia arrivati a stanziare 4,5 miliardi. Ma per realizzare un sistema di ammortizzatori universale e solidaristico ancora non bastano. Lo stesso ministro Orlando ha ammesso che ne occorrerebbero almeno altri 2. E' necessario un grande investimento per costruire una rete di collocamento efficiente e un sistema formativo radicato nel territorio, capace di intercettare e anticipare i cambiamenti e di generare competenze digitali tra i lavoratori presenti e futuri. Dobbiamo sconfiggere la piaga del lavoro nero e dei caporalati. Pensare a un mercato del lavoro in cui la formazione deve essere permanente e le strutture scolastiche devono accompagnare le vite dei cittadini per tutta la loro durata, valorizzare l'alternanza scuola e lavoro, il sistema duale, l'apprendistato, gli Istituti Tecnici Superiori».

Qual è la mission per l'Italia del futuro?

«Sta agli italiani costruire un patto tra generazioni che tenga insieme la riconoscenza e la solidarietà verso i più anziani con una apertura di credito verso i giovani affinché siano davvero protagonisti del cambiamento e del futuro dell'Italia».

Intervista a cura di Mario Girau

Eletti i nuovi segretari generali territoriali lavoratori postali di Sassari, Olbia, Oristano e Ogliastra (dies 140/2021)

CAGLIARI - Rinnovate le segreterie territoriali del Sindacato Lavoratori Postali Cisl (SLP) di Sassari, Olbia, Oristano e dell'Ogliastra. Dallo scorso novembre sono in corso di svolgimento i congressi locali degli operatori delle poste, importante occasione di riflessione e di dibattito a

tutto campo sulle trasformazioni tecnologiche e organizzative che interessano quasi 2800 lavoratori postali operanti nell'isola. Particolare attenzione ai problemi degli uffici postali nei settori amministrativi e nei centri di recapito del territorio.

Ai congressi territoriali, presieduti dal segretario regionale di categoria, Bruno Brandano, hanno partecipato i segretari generali confederali Pier Luigi Ledda (a Sassari), Mirko Idili (a Olbia), Alessandro Perdisci (Oristano), Michele Mugliani (Ogliastra).

Nel SLP Cisl territoriale di Sassari è stata confermata segretaria Emma Elisa Ruzzeddu (34 anni) che, coadiuvata da Claudia Mulas e da Stefano Pischetta, guiderà la categoria nei prossimi quattro anni.

A Olbia i postali Cisl hanno confermato Fabio Frasconi (44 anni). In segreteria eletti anche Norina Forteleoni e Mario Alessio Demuru.

Segretario SLP di Oristano è Marco Boi (35 anni); componenti si segreteria Rossella Battelli e Diego Vidili.

I lavoratori postali dell'Ogliastra nel prossimo quadriennio saranno guidati da Franco Piroddi (52anni).Componenti di segreteria Maria Antonietta Boero e Monica Loi.

Alessio Aresu confermato alla guida della Felsa Sardegna (dies 141/2021)

CAGLIARI – Alessio Aresu è stato confermato alla guida della Federazione Lavoratori Somministrati Autonomi e Atipici (Felsa Cisl Sardegna). L'elezione è avvenuta lo scorso 7 dicembre al termine dei lavori del III congresso regionale della categoria,presieduti dal segretario generale nazionale Mattia Pirulli e del segretario generale Cisl Sardegna Gavino Carta.

La Felsa riunisce una serie di sindacati e associazioni aderenti alla Cisl: Associazione dei freelance e dei liberi professionisti vIVAce, Coordinamento lavoro autonomo del settore finanziario FeLSA Cisl, Agenti Mandatari Siae, sindacato Operatori Giustizia Italiano, Sindacato Nazionale Italiano Spettacoli Viaggianti, Sindacato Italiano Naturopatia Discipline Olistiche, Collegio Italiano Odontotecnici e Federazione Italiana Venditori Ambulanti.

La maggioranza degli iscritti alla Felsa Sardegna è concentrata nelle aree di Cagliari e Sassari, dove è più rilevante il peso economico e produttivo dell'isola, quindi con più accentuata presenza di lavoratori atipici. «Abbiamo anche avviato iniziative – dice Aresu - nell'Oristanese e nel Medio Campidano per presidi fissi della nostra categoria e reso operativo lo sportello territoriale di Sassari, creando le condizioni per fornire a tutti i lavoratori somministrati del territorio un fondamentale strumento di informazione e assistenza oltre che di proselitismo. Sono state instaurate proficue collaborazioni con diverse categorie nelle varie zone della Sardegna. A Sassari in particolare con la Femca e con la Fisascat; in Gallura con la Fistel si è fornita assistenza a un folto gruppo di lavoratori somministrati di Comdata Olbia. Nel Sulcis la Felsa ha partecipato alla prima elezione di una RSU dei lavoratori in somministrazione svolta in Sardegna, presso l'RWM di Domusnovas».

III Assemblea territoriale delle Filca Ogliastra. Il 55% degli edili territoriali aderisce alla Cisl (dies 142/2021)

TORTOLI' – Vento in poppa per la Filca- Cisl dell'Ogliastra, che nel 2020 ha rappresentato il 55% dei lavoratori edili del territorio: circa 780 persone (uomini, donne) tra associati attivi, simpatizzanti, disoccupati, che si riconoscono proprio nella Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori. Numeri comunicati da Maurizio Piras (55 anni) responsabile territoriale Filca nel corso della terza assemblea di categoria organizzata per eleggere i delegati al prossimo congresso regionale Filca.

Una situazione che potrebbe anche migliorare. «Quest'anno stiamo assistendo – ha detto Maurizio Piras nella relazione davanti ai dirigenti della UST locale guidati dal segretario generale Michele Muggianu - a una lenta ripresa del settore costruzioni che attendiamo di poter confermare nei prossimi mesi, anche con l'avvio dei lavori di nuove infrastrutture a completamento della nuova «SS 125», della «SS 389» e della zona portuale e industriale di Tortoli».

«Il mondo delle costruzioni sta vivendo una grande trasformazione ed è chiamato a dare soluzioni meno impattanti sull'ambiente, sull'esistente e sul futuro del costruito. La sostenibilità – ha detto Maurizio Piras - cambierà la mentalità ed il modo di operare nei prossimi anni con una sempre maggiore attenzione ai materiali usati, alle forme di produzione, alle possibilità di riciclo, ai trasporti, alla qualità del costruito con i conseguenti effetti sulla salute, sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone. In Ogliastra, ci sono già diverse aziende che stanno puntando verso questa evoluzione Tecnologica e culturale legata alla bioedilizia. Bisogna accompagnare queste scelte dando adeguato sostegno, agevolazioni fiscali, incentivi alla formazione e occupazione di queste imprese. L'emergenza pandemica - ha aggiunto Piras - ha accelerato la transizione e un certo dinamismo in direzione della sostenibilità, in particolare in Europa, e ha fatto emergere, con forza, la necessità di ripensare il nostro sistema sociale ed economico indirizzandolo verso un modello più sicuro e salubre che garantisca benessere anche e soprattutto alle future generazioni».

Angelo Caria confermato segretario generale della FNP-Sulcis Iglesiente (dies 143/2021)

CARBONIA – Angelo Caria è stato rieletto segretario generale della Federazione pensionati Cisl del Sulcis-Iglesiente. Con lui collaboreranno, nel prossimo quadriennio, in qualità di segretari Gianfranco Cani e Marina Secci. I tre dirigenti sindacali sono stati eletti il 14 dicembre al termine dell'XI congresso territoriale al quale hanno partecipato il segretario organizzativo nazionale FNP, Emilio Didonè, e il segretario generale dei pensionati sardi, Alberto Farina.

Nonostante la diminuzione dei pensionamenti, a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile, la FNP Cisl del Sulcis-Iglesiente da otto anni registra un piccolo ma significativo aumento degli iscritti. «E' un riconoscimento per la nostra presenza nel territorio – ha detto Angelo Caria nella relazione congressuale – sui problemi della gente, che incontriamo di persona o attraverso i nostri servizi riguardanti il patronato Inas, il Caf, il sindacato inquilini (Sicet) e l'Associazione per la

tutela dei consumatori (Adiconsum). Un valore aggiunto della Fnp la presenza in quindici comuni delle RLS (Rappresentanze locali sindacali), segno visibile della Federazione dei pensionati inserita, attraverso i suoi iscritti, nella realtà comunale, di cui vuole essere animatrice sociale e promotrice di attività. Le RLS non hanno chiuso neppure nei momenti più critici della pandemia da coronavirus. «Le nostre sedi locali - ha detto Caria - non si sono tirate indietro per garantire, con tutte le garanzie igieniche i distanziamenti prescritti, sostegno e tutela ai nostri associati».

Francesco Piras nuovo segretario generale della FNP di Cagliari (dies 144/2021)

CAGLIARI – Francesco Piras (65 anni) è il nuovo segretario generale della Federazione dei pensionati Cisl dell'Area metropolitana di Cagliari, della Trexenta e Sarrabus-Gerrei. E' stato eletto il 15 dicembre scorso al termine dell'XI congresso di categoria, presieduto dal segretario generale Cisl di Cagliari, Mimmo Contu, con il segretario organizzativo nazionale Emilio Didonè e il segretario generale Fnp Sardegna, Alberto Farina. Collaboreranno con Piras in segreteria Marinella Pau e Roberto Sarritzu.

Il nuovo segretario generale Fnp ha una lunga esperienza sindacale soprattutto nella Federazione dei lavoratori dell'agroindustria, di cui è stato in tempi diversi segretario territoriale di Cagliari e segretario generale regionale prima di far parte per quattro anni della segreteria regionale confederale guidata da Gavino Carta.

Francesco Piras sostituisce Maria Bonaria Atzori, al vertice della Fnp territoriale da marzo 2017, che ha dovuto gestire il sindacato dei pensionati durante i tempi difficili dell'emergenza coronavirus. «Nonostante la pandemia - ha detto la segretaria uscente nella relazione d'apertura - abbiamo tenute aperte quasi tutte le sedi RLS, assicurando agli iscritti i servizi di assistenza, soprattutto del patronato (Inas) e Caf».

Condizione degli anziani nell'isola, sanità, non autosufficienza, problema femminicidio, tesseramento, continuità associativa, "inverno demografico", spopolamento e giovani sono stati temi principali della relazione congressuale dal significativo titolo «Anziani, esploratori di futuro».